

TESTO ATTO

Atto Camera

Interrogazione a risposta in commissione 5-00405

presentato da

TARICCO Mino

testo di

Giovedì 20 giugno 2013, seduta n. 37.

TARICCO, RUBINATO, FIORONI, ZANIN e BOBBA. — Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere – premesso che:

per quanto riguarda l'istruzione «la Repubblica individua come obiettivo prioritario l'espansione dell'offerta formativa e la conseguente generalizzazione della domanda di istruzione dall'infanzia lungo tutto l'arco della vita» (legge 10 marzo 2000 n. 62 «Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio»);

all'obiettivo dell'espansione dell'offerta formativa concorre in maniera massiccia il sistema della scuola paritaria, attraverso un sistema virtuoso di sinergia tra risorse pubbliche e private;

le scuole paritarie in Italia svolgono un servizio alle famiglie e ai deboli, accogliendo e formando bambini e ragazzi di ogni età scolare e di ogni estrazione sociale;

in particolare, il servizio fornito dalle scuole materne paritarie ricopre il 45 per cento della richiesta nazionale, ospitando circa 660 mila bambini su 1,7 milioni di aventi diritto, arrivando a coprire in alcune regioni oltre il 50 per cento dell'offerta ed in Veneto addirittura il 68 per cento del servizio della scuola dell'infanzia;

un «posto bambino» alla scuola dell'infanzia statale «costa» alla collettività 6.500 euro l'anno, mentre il contributo collettivo concesso alla scuola materna paritaria è mediamente di 425 euro, con evidente vantaggio economico per lo Stato a parità di servizio offerto alla popolazione;

per detto servizio lo Stato si è impegnato a stanziare per le scuole paritarie di ogni ordine una cifra che oscilla dai 500 ai 540 milioni di euro annui;

nei capitoli 1299 e 1477 dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca risultano iscritti, per l'anno 2013, in favore delle istituzioni scolastiche non statali, rispettivamente, 223.000.000 e 278.921.992 euro;

lo Stato trasferisce alle regioni le somme per il sostegno alle scuole paritarie con ritardo ormai inaccettabile di 6-8 mesi; a tale ritardo si aggiunge, come nel caso del Piemonte e di altre regioni, quello relativo al contributo regionale del 2012 che è stato stanziato ad agosto dello scorso anno e non ancora erogato;

l'attuale situazione di difficoltà rischia di causare la chiusura di numerosi istituti con conseguenti, gravissime ricadute sull'occupazione del personale, ma soprattutto sui bambini e sulle famiglie, oltre che per le altre scuole (in primis scuole statali) incapaci di assorbire un eventuale aumento del flusso dei bambini;

se dovesse essere messa in discussione l'erogazione dei previsti contributi al sistema della scuola paritaria, ciò potrebbe pregiudicare la sopravvivenza stessa del sistema, con il fondato rischio di un pesante aggravio delle risorse finanziarie a carico dello Stato e delle regioni per garantire il servizio formativo dell'infanzia –:

a quanto ammontino le risorse effettivamente disponibili nel bilancio dello Stato, anche in considerazione delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, che prevedono l'accantonamento di una quota di alcuni trasferimenti erariali in favore delle regioni in attesa che le stesse provvedano alla riduzione dei costi della politica, e quali iniziative il Governo intenda intraprendere per accelerare il saldo dei contributi degli anni precedenti e garantire l'effettivo trasferimento del complesso delle risorse allo scopo stanziato nel bilancio dello Stato per l'anno 2013.

(5-00405)

— Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere – promesso che:

la questione sul «diploma magistrale» continua a rimanere un nodo cruciale per la vita di molti insegnanti della terza fascia di istituto della scuola statale, e per tutti quei docenti che con tale titolo di studio lavorano nella scuola paritaria;

le modifiche introdotte all'articolo 15, comma 18, del decreto ministeriale n. 249 del 2010 stabiliscono l'attivazione di « (...) percorsi formativi finalizzati esclusivamente all'acquisizione di titolo valido all'inserimento nella seconda fascia della graduatoria di istituto destinati ai diplomati che hanno titolo all'insegnamento nella scuola materna e nelle scuole elementari ai sensi del decreto del Ministro della pubblica istruzione 10 marzo 1997 (...)»;

tale disposto è ad avviso dell'interrogante in sé incoerente in quanto finalizzato a conferire una «abilitazione» al personale docente già, per legge, abilitato, e che certamente non necessita di una «abilitazione» speciale, giacché agisce di personale che ha completato un corso di studio professionalizzante concluso con un esame di Stato avente funzione di conseguimento sia del titolo di studio di «maturità» sia della qualifica professionale di «abilitazione» magistrale e che, in molti casi, presta da anni servizio nelle scuole dell'infanzia e primarie statali o paritarie;

si ricorda che tra i requisiti previsti per partecipare al bando di concorso scuola 2012 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 24 settembre 2012, vi è il possesso del titolo abilitante all'insegnamento nella scuola dell'infanzia o primaria o secondaria di I e II grado, ovvero «sono altresì ammessi a partecipare (...)» per i posti della scuola primaria, i candidati in possesso del titolo di studio comunque conseguito entro l'anno scolastico 2001-2002, ovvero al termine dei corsi quadriennali e quinquennali sperimentali dell'istituto magistrale, iniziati entro l'anno scolastico 1997/1998 (...)»;

si apprende che a seguito di diverse denunce giunte in sede europea circa il mancato riconoscimento della qualifica italiana per lo svolgimento dell'attività di insegnante del ciclo precolastico o primario in altri Stati membri, la Commissione europea, attraverso EU Pilot, dopo aver esaminato la legislazione italiana, è giunta alla conclusione che per insegnare nella scuola primaria è «giuridicamente necessario essere in possesso di una delle seguenti qualifiche: laurea in scienze della formazione primaria e diploma di maturità magistrale» predisponendo a tal fine la elaborazione di una lettera di richiamo alle autorità italiane per chiarire e riconsiderare la posizione finora adottata sulla questione –:

se, in virtù delle modifiche esposte in premessa, il Ministro intenda chiarire la posizione di tutti i diplomati magistrali;